

John di Enzo Lunari

BUZZURR
O: SONO
PIETRE

VEDI? QUANDO VENUI AL MONDO I MIEI GENITORI MI CHIAMARONO BUZZURR COME IL NONNO PATERNO

MI È SCAPPATO DI MANO

POI MIO NONNO SI INVAGLI A PARIGI DOVE È SCAPPATO IN BAGORDI TUTTO E DILAPIDÒ CHE ANEVIA QUELLO CHE ANEVIA ACCUMULATO

UN UOMO VECCHIO STAMPO, CON DUE BEI BAFFONI, CHE SI ERA FATTO UNA SOLIDA POSIZIONE NEL DOPOGUERRA CON CERTI COMMERCII BEN AZZECCATI

ADESSO VOUREI PASSARE A MIO NOME ALMENO A UNA SEDENA VECCHIA

L'ALTRA META' DELLA VITA L'HO PASSATA A FURIA DI... CERCA ALMENO DI FAR DIMENTICARE IL NOME CHE PORTI!

QUANDO VENUI AL MONDO I MIEI GENITORI MI CHIAMARONO BUZZURR COME IL NONNO PATERNO

MI È SCAPPATO DI MANO

POI MIO NONNO SI INVAGLI A PARIGI DOVE È SCAPPATO IN BAGORDI TUTTO E DILAPIDÒ CHE ANEVIA QUELLO CHE ANEVIA ACCUMULATO

VEDI? QUANDO VENUI AL MONDO I MIEI GENITORI MI CHIAMARONO BUZZURR COME IL NONNO PATERNO

MI È SCAPPATO DI MANO

POI MIO NONNO SI INVAGLI A PARIGI DOVE È SCAPPATO IN BAGORDI TUTTO E DILAPIDÒ CHE ANEVIA QUELLO CHE ANEVIA ACCUMULATO

ADESSO VOUREI PASSARE A MIO NOME ALMENO A UNA SEDENA VECCHIA

L'ALTRA META' DELLA VITA L'HO PASSATA A FURIA DI... CERCA ALMENO DI FAR DIMENTICARE IL NOME CHE PORTI!

MUSICA

VAI CON LA SIGLA

Riccardo Bertonecelli

È ufficiale. Dopo avere fatto danni in campo politico-amministrativo, edile, grafico e urbanistico, in attesa di stracellare il mondo dello sport, il Mondiale '90 ha colpito anche nel campo della canzone. Ho esaltato a lungo prima di esprimere il mio giudizio, immaginando che i tristi sentimenti provati la sera dell'inaugurazione e i gravi sintomi successivi (cellule, vertigini, perdita di muco tricolore) fossero dovuti all'eccessiva esposizione ai raggi Baudo. Ora però, dopo un ascolto attento delle tre versioni messe in commercio (versione singolo, studio e karaoke - non chiedetmi cosa è), posso affermare senza dubbio che: *Un'estate italiana*, di Moroder, Bennato-Nannini, canzone ufficiale della Coppa del Mondo Italia '90, cantata dai suddetti Edoardo Bennato e Gianna Nannini, è una Donata Pazzesca.

Mi scuso con gli interessati per la crudeltà del giudizio ma invoco a mia giustificazione l'articolo 54 Codice penale («stato di necessità»); sto solo reagendo alle molestie di questo tormentone multinazionale popolare e metto le mani avanti temendo i prossimi mesi, quando la traballante melo-

L'INGLESE PER TUTTI

Lella Costa

Forse ha ragione Paolo Conte (e non sarebbe la prima volta). Forse per capire tutto quello che sta succedendo nel mondo «ci va Sarattiere e lisarmonica», senso del brivido e solitudine... Insomma, io non sono capace, non avevo proprio intenzione di parlare di quello che sta succedendo «ad est». Certo, mi dispiace un po' per la michetta di Lucio Battisti, quella che stava sopra i piccoli stivali e correva in mezzo al fango con le sue labbra rosa. Se tutto questo fosse successo qualche anno fa, chissà, forse avrebbe avuto qualche chance di tenersi per sempre il suo bel avvenire riciccolato. Ma tant'è, ormai lui ha un'altra nel suo presente, le dedica la sua mente e i suoi uccelli leggeri, e non l'atemi dire altro.

E che ho visto una foto scattata a Praga in queste ultime settimane, la foto di una scritta murale. Diceva: «It's all over! Checs are free». Mi ha fatto una strana impressione, molto forte, e non bella. Mi è sembrato in qualche modo sbagliato, ingiusto, posso dire indecibile? che per comunicare, urlare addirittura (perché questo è un urlo, un grido di libertà, un'affermazione di identità) una verità tanto nuova e tanto potente, qualcuno si sia servito

MAGONI

di un'altra lingua, una lingua straniera. A chi era diretta, quella scritta? Non certo ai compatrioti, ai concittadini, ai compagni (si può dire, se dopo ci agguanti «di lotta» si può ancora dire) che hanno combattuto e trucidato insieme: la loro lingua comune è un'altra. Però - mi viene da pensare - il costoso, il mondo, non lo conobbero, non lo capisce. Meglio usare l'inglese, allora, che è universale. Così capiscono tutti, e non ci devono mettere sottovoce. Quindi, una scritta su un muro di Praga, sì, ma destinata alle agenzie stampa, ai flogisti, ai mass media (oddiò l'ho detto).

Io non so perché mi sento - la parola più giusta, e più onesta, credo sia «margine». Da questa cosa decisamente se voglio a tutti i costi, trovare spiegare che non esiste e razionali al vago ma ad assalirmi in un momento in cui mi celebra, ironicamente la «morte del comunismo». Una piccola esperienza, e alcune ottime letture, mi hanno insegnato che l'utero vanno elaborati, se no non si impara niente, e non si cresce mai... O forse sono troppo affezionato a un'altra scritta appena meno recente, che mi ha tenuto compagnia per tutta l'estate scorsa. A Sestri Levante, laddove qualcuno aveva vergato un enorme e sinistro «morte ai comunisti sul muro del carrugio principale, era lì, mi ha fatto un po' di compagnia, una miliata a trasformare una «o» in una «a». Marte ai comunisti. A me piace tanto di più, ma sono notoriamente un'irriducibile «oubrette». Ad astrà, ad

CARcere

LA GUARDIA CATTIVA

Bruno Branner

Abdel Raschid va e viene per il raggio. È lavorante, fuori dalla cella. Sta tirando un grande spazzone per far lucido il pavimento del raggio: il sotto è il raggio più vezzoso del carcere. Scrive, rotolante e colorate allietano, un po' stile anni Settanta, le diciture delle celle. Infermeria, ufficio scrivano, ripostiglio sono scritti così alleggermente che pare di trovarsi in un istituto per bambini poveri in cui i preti fanno sfoggio di allegria. Quelle scritte, chissà perché, mi ricordano le allegre marce che suonavano ai nazisti agli ebrei accompagnandoli alla camera a gas. Che strano che io ricordi musiche che non ho mai udite. E si che non so chi sia Raschid. Oggi è la terza volta che Raschid pulisce i pavimenti. Perché è la terza volta che la guardia glieli fa pulire. Se ne approfittano, a volte, un po' troppo; queste guardie contro gli arabi fanno. Gli arabi subiscono senza dire nulla. Quasi sempre sordono e dicono sì, sì, va bene. A volte accennano il tono gutturale. È il loro modo, molto raffinato, di fare ironia.

Il pavimento è lucidissimo e Raschid sgobba e suda. È sorridente. Sorride sempre, Raschid. E parla con toni di voce bassa. Ha un bel viso, quei

ragazzo. E quando ride sembra un bambino. Alto, dinoccolato. Sempre pronto per una confessa. Ha finito di lavare per la terza volta il pavimento, il mio amico Raschid, che a volte mi mette da parte la frusta che sa che a me piace tanto. Non sa che la guardia è in agguato. Quella guardia è annoiata. E anche una guardia cattiva. Una volta, in compagnia di due suoi accollati, ha aperto la porta della cella ad un handicappato, un arabo che si lamentava, e lo ha trascinato per il raggio, e poi lo ha colpito mentre quel ragazzo gridava, e poi quel ragazzo cadde per terra e lui lo prese a calci. Poi quel ragazzo svenne. E lo trasportarono al primo raggio. Al pronto soccorso. Disse, quel ragazzo, che era caduto. Nessuno amico o correligionario di quell'arabo ha detto qualche cosa. Tutti in silenzio.

La guardia si era appostata. E guardava il mio amico Raschid che ritornava al ripostiglio con quel grande spazzone. E poi la guardia lo chiamò e gli ordinò di trasportare tutti i mobili fuori dall'ufficio comando del raggio. E Raschid sorrise. E trasportò tutti i mobili fuori. E la guardia cattiva gli disse di pulire. Ma bene, mi raccomandò. Poi la guardia cattiva tirò un gran sospiro. Di soddisfazione, lo penso. E poi si guardò allo specchio. Nello specchio si rimise. E con la testa fece mosca aggraziata carezzandosi con il palmo della mano i capelli. Di nuovo si rimise. E sorrise come sorriderrebbe Fifi, un mio amico che batte dalle pareti di viale Monza. Atteggiando la bocca a cuore.

ALL'UNIVERSITÀ
CE' OCCORRANOME!



VAURO '90

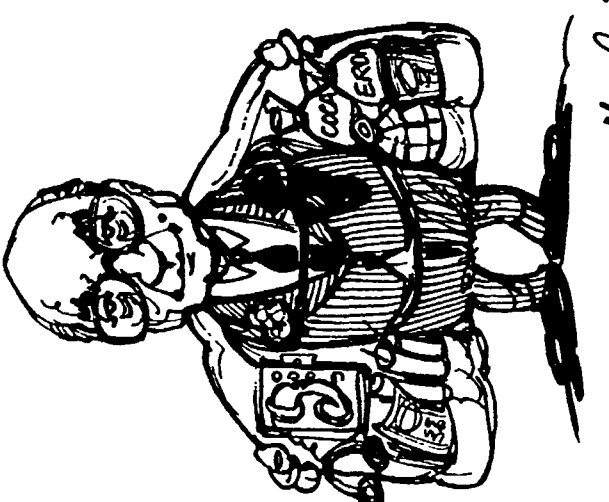
LA DISOCCUPAZIONE
VIENE DORA!



MINISTRO DEL
L'INTERNO



INTERNO DEL
MINISTRO



Ascaforite

MA QUANTI
PER ESEMPIO,
SAREBERO
IN GRADO DI DIRE
DOVE FUISSCE
ANDREOTTI E
DOVE COINCIDA
LA TANGENTE?

